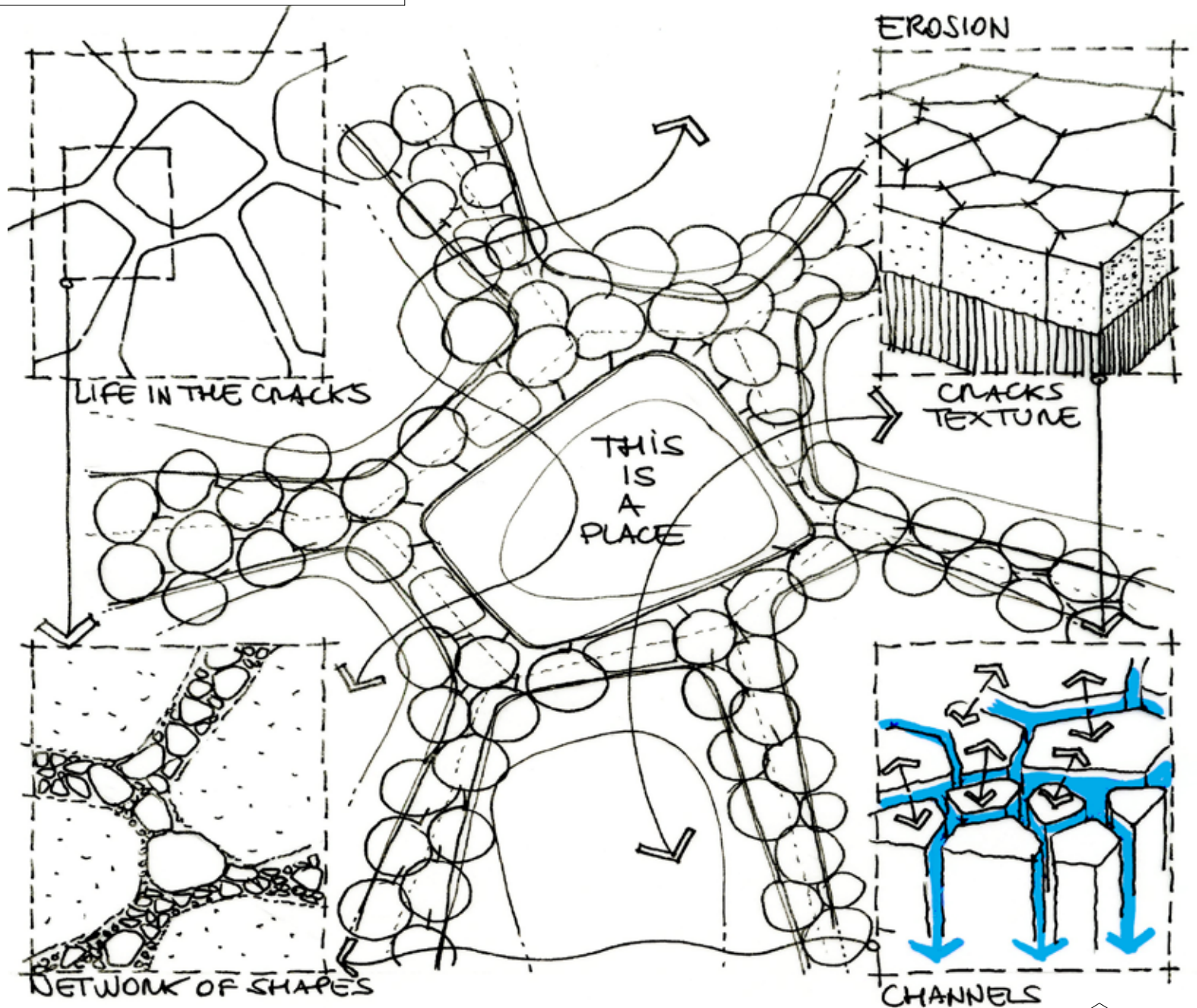
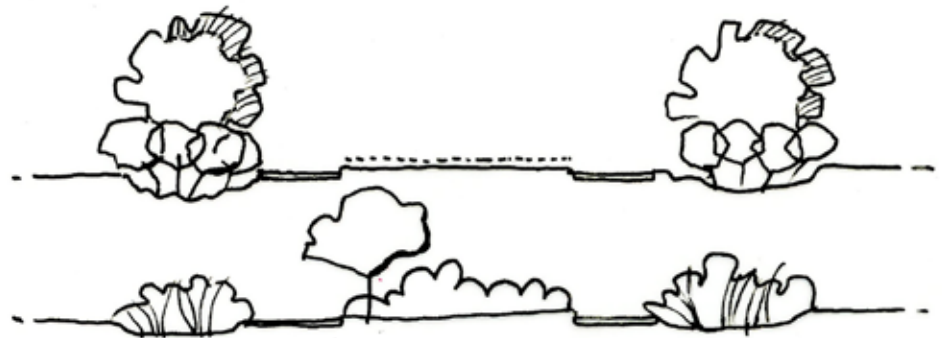


ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO

38

Semestrale n°1.2019

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio



Changes

€ 16,00 Periodico semestrale



ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO



38

Rivista di **AIAPP**
Associazione Italiana
di Architettura del Paesaggio

Fondata da Alessandro Tagliolini nel 1998

© AIAPP tutti i diritti riservati

Direttore responsabile e scientifico // Editor-in-chief
Anna Lambertini

Coordinatori di redazione // Editorial coordinators
Antonella Valentini, Simonetta Zanon

Comitato di redazione // Editorial Staff
Piemonte e Valle d'Aosta / Federica Cornalba;
Lombardia / Filippo Pizzoni, Ida Lia Russo; **Triveneto e Emilia Romagna** / Loredana Ponticelli, Simonetta Zanon;
Liguria / Adriana Gherzi; **Toscana, Umbria, Marche** / Tessa Matteini, Antonella Valentini; **Lazio, Abruzzo, Molise e Sardegna** / Gianni Celestini; **Campania, Basilicata, Calabria** / Giulia de Angelis; **Puglia** / Federica Greco; **Sicilia** / Antonino Attardo

Comitato scientifico // Scientific Committee
Jordi Bellmunt I Chiva, Lucina Caravaggi, Lisa Diedrich, Gareth Doherty, Giorgio Galletti, Johanna Gibbons, Darko Pandakovic, Geeta Wahi Dua

Revisione testi in inglese e traduzioni // Revision English Texts and Translations
Ann Desjardins

hanno collaborato a questo numero // contributors
Antonino Attardo; Giuseppe Barbera; Raffaella Cegna; Gianni Celestini; Fabrizio Cembalo Sambiase; Federica Cornalba; Valerio Cozzi; Letizia Cremonini; Giulia de Angelis; Mario De Biase; Ann Desjardins; Antonio di Gennaro; Massimo Fagnano; Alessandra Fasanaro; Giorgio Galletti; Teodoro Georgiadis; Adriana Gherzi; Federica Greco; Andreas Kipar; Erica Kusterle; Anna Lambertini; Annalisa Maniglio Calcagno; Tessa Matteini; Jaime Diaz Morlan; Mauro Mugnai; Lorenzo Nofroni; Giorgia Ottaviani; Laura Pirovano; Filippo Piva; Loredana Ponticelli; Marta Rabazo; Ida Lia Russo; Víctor Ténez Ybern; Flavio Trinca; Antonella Valentini; Annachiara Vendramin; Richard Weller; Caterina Zanella; Simonetta Zanon; Daniele Zovi

Progetto grafico /
Francesca Ameglio, Pulselli Associati

Rivista semestrale
Registrazione c/o Tribunale di Firenze n. 5989
Pubblicità inferiore del 45%



Organo ufficiale **AIAPP**
Associazione Italiana Architettura del Paesaggio

Membro **IFLA**
International Federation of Landscape Architects

Presidente / Luigino Pirola
Vicepresidente / Fabio Pasqualini
Segretario / Sara Pivetta
Tesoriere / Andrea Meli
Consiglieri / Marcella Minelli, Maria Cristina Tullio, Uta Zorzi (con delega IFLA)

Changes

Editoriale / Editorial

Changes. Cambiare il cambiamento, toccare terra da qualche parte / 8

Lecture / Short Essays / 11

Sostenibilità resiliente?-Resilient Sustainability? / Un forte profumo di resina-A Strong Scent of Resin / Agenda di Sviluppo Sostenibile e Nature Based Solutions-Sustainable Development Agenda and Nature Based Solutions / Cambia il clima, cambia il progetto di paesaggio?-Is the landscape project changing as well? / I pontili del porto di Otranto: riflessioni critiche-

Progetti / Projects / 34

Gestire la risorsa idrica / Managing water resources / 36

Contrastare la desertificazione-Combating desertification / Salvare il deserto-Save the desert / Prendersi cura della Terra-Taking care of the Earth / Adattare il giardino-Adapting the Garden

Adottare / Adopting Blue and Green Infrastructures Solutions / 52

Rete di reti-Network of nets / Piani, progetti processi-Plans, projects and processes / Riparare un habitat-Restoring habitat / Una collana di smeraldi resilienti-A resilient emerald necklace

Creare Spazi urbani resilienti / Creating Resilient Urban Spaces / 68

Il lato più morbido della sostenibilità-The softer side of sustainability / Il bosco ritrovato-A Newfound Woods / Un eco-quartiere-An eco-neighbourhood / La foresta e la città-The Forest and the City / Cascade vegetali-Greenfall

Interpretare i processi ecologici / Interpreting ecological processes / 88

Un approccio integrato-Integrated approach / Ecologia e tradizione-Ecology and tradition / Un processo di conservazione sostenibile-An environmental sustainability storage / Ricostruire la costa-Rebuilding coast

Strumenti / Tools / 102

Soluzioni di progetto / Design solutions / 103

Strumenti di resistenza contro i cambiamenti climatici globali / Tools for resistance against global climate change

Cultura del progetto / Design culture / 107

Protocollo ECOREMED. Ricostruire il paesaggio rurale nella "Terra dei fuochi" / Reconstructing the "Land of Fires" rural landscape
Progettare lo spazio aperto come infrastruttura sociale e ambientale / Designing open spaces as social and environmental infrastructure

Progetto e gestione / Design and management / 112

La reinterpretazione delle pratiche manutentive nei giardini medicei / Reinterpreting maintenance practices in Medicean Gardens

Workshop / 115

Il progetto Rebus / Rebus project

Rubriche / Columns / 118

Lettera al paesaggio-To the landscape / In viaggio-On the road / Concorsi-Competitions / Agenda / Libri-Books

Changes. Cambiare il cambiamento, toccare terra da qualche parte /
Changes. Changing change, landing up somewhere

di / by Anna Lambertini

“Cambiare il mondo non basta. Lo facciamo comunque. E, in larga misura, questo cambiamento avviene persino senza la nostra collaborazione. Nostro compito è anche interpretarlo. E ciò, precisamente, per cambiare il cambiamento. Affinché il mondo non continui a cambiare senza di noi. E, alla fine, non si cambi in un mondo senza di noi”.

Günther Anders, *L'uomo è antiquato*, 1956

La vertiginosa immagine tratteggiata più di sessant'anni fa dal filosofo tedesco Günther Anders nell'esplorare la questione del superamento dei limiti della natura da parte della tecnica, potrebbe essere ritoccata in chiave antropocenica: il cambiamento avviene con la nostra collaborazione.

Il riconoscimento dell'Antropocene come nuova epoca geologica costituisce un punto di svolta nella storia delle idee e della scienza. Considerati agenti di modificazione profonda degli ecosistemi, gli esseri umani si scoprono fattori trainanti dell'evoluzione biologica e geologica della Terra (Oreskes, 2007). “Non solo il clima sta cambiando (non sarebbe la prima volta), ma lo stiamo cambiando noi”¹. Viviamo in un *Nuovo Regime Climatico*².

Secondo il filosofo della scienza, sociologo e antropologo francese Bruno Latour, a cui dobbiamo l'elaborazione del concetto, il *Nuovo Regime Climatico* richiede rinnovate descrizioni, interpretazioni e rappresentazioni della relazione Uomo-Terra.

Il progressivo accentuarsi, negli ultimi decenni, delle emergenze ambientali che si manifestano in tutto il Pianeta (eventi climatici estremi, innalzamento del livello dei mari, scioglimento dei ghiacciai, aumento di anidride carbonica nell'atmosfera, acidificazione degli oceani, ecc.), e le complesse e spesso drammatiche mutazioni sociali a queste connesse (migrazioni di massa, eco-povertà, insicurezza alimentare, affermazione di politiche sovraniste, conflitti bellici) impongono un cambio sostanziale di prospettiva sulla condizione umana e sul modo di affrontare i cambiamenti alle diverse scale. La parola d'ordine su cui fare leva è: interdipendenza.

In sostanza, sarebbe giunto il momento per la specie dominante, *Homo sapiens*, di riconoscere di essere parte di un insieme complesso di attori (umani e non umani, viventi e non) che interagiscono tra loro attraverso reti, connessioni e processi, fatti di azioni e reazioni.

Sono i concetti cardine dell'ecologia e delle scienze ambientali. E del progetto di paesaggio.

“Inteso nell'accezione più ampia di relazioni tra gli esseri umani e le loro condizioni materiali di esistenza”³, il Clima costituisce la lente attraverso la quale rimettere a fuoco i nostri attuali stili di vita, individuali e collettivi, e più in generale il modo consueto di vedere le cose, di pensare, di fare le nostre scelte, sul piano etico ed estetico. Il nostro modo di essere Terrestri, nel senso indicato da Latour. Perché “il senso di vivere nell'epoca dell'Antropocene è che tutti gli agenti condividono lo stesso destino mutevole,

“Changing the world is not enough. We do it anyway. And, mostly, this change happens even without our collaboration. Our job is to also interpret it. And this, precisely, to change change. So that our world does not continue to change without us. And, in the end, so that it does not change into a world without us.”

Günther Anders, *Man is Outdated*, 1956

This vertiginous image drawn over sixty years ago by the German philosopher Günther Anders in his exploration of the issue of technology overcoming the limits of nature could be adjusted to fit the anthropocene era: change happens *with* our collaboration. The acknowledgement of the *Anthropocene* as a new geological epoch constitutes a turning point in the history of ideas and science. Considered agents of profound ecosystem modification, humans have discovered that they are driving forces in the geological and biological evolution of the earth (Oreskes, 2007). “Not only is climate changing (it would not be the first time), but we ourselves are changing it”¹. We are living in a *New Climate Regime*².

According to the French sociologist, anthropologist and science philosopher Bruno Latour, who elaborated the concept, the *New Climate Regime* requires revising descriptions, interpretations and representations of the Man-Earth relationship.

The progressive intensification in recent decades of environmental emergencies all over the planet (extreme weather, rising seawater levels, glacier melt, increased atmospheric carbon dioxide, ocean acidification, etc.), and the complex and often dramatic social mutations connected to these (mass migration, eco-poverty, food insecurity, the rise of supremacist ideologies, war) dictate a substantial shift in perspective on the human condition and the manner of dealing with change at various scales. The watchword here is: interdependence.

In essence, the time has arrived for the dominant species, *Homo sapiens*, to recognize that it is part of a complex set of actors (human and non-human, living or inanimate) interacting in networks, connections, and processes made of actions and reactions.

Which of course are the cardinal concepts of ecology and the environmental sciences. And of landscape projects.

“Considered in its broader acceptance of relations between humans and their material conditions of existence”³, climate constitutes the lens through which we can refocus on our current individual and collective lifestyles, and more generally, on the usual way of looking at things, of thinking, of making choices. Of being Terrestrials, in the meaning indicated by Latour. Because “living in the *Anthropocene* epoch means all agents share the same variable fate, a fate that cannot be tracked, documented, narrated, and represented using one of the old characteristics associated with subjectivity or objectivity”⁴. As Gianni Celestini writes in the pages of this issue, in essence this is “a condition that marks the end of a certain

un destino che non può essere seguito, documentato, raccontato e rappresentato utilizzando una delle vecchie caratteristiche associate alla soggettività o all'oggettività"⁴. Come scrive Gianni Celestini nelle pagine di questo monografico, si tratta in sostanza di "una condizione che sancisce la fine di un certo pensiero della natura. E non è questa una grande questione per il progetto di paesaggio?".

Crisi climatica, crisi dell'immaginazione e progetto di paesaggio

Cambiare il modo comune di pensare il cambiamento e di interpretare il nostro ruolo come agenti di trasformazione dei processi naturali, costituisce dunque una sfida essenziale da affrontare per abitare nel Nuovo Regime Climatico. In questo quadro, assume un peso rilevante il tema del livello di consapevolezza che il mondo della cultura, la società civile, le persone mostrano di avere acquisito rispetto a quella che è stata definita come la maggiore minaccia ambientale. Siamo ancora di fronte a quell'atteggiamento di rimozione che, qualche anno fa, lo scrittore indiano Amitav Ghosh descriveva in termini di Grande Cecità? Secondo Ghosh il clima culturale dei nostri tempi induce "desideri - di mezzi di trasporto, elettrodomestici, un certo tipo di giardini e case - che sono tra i principali motori dell'economia basata sui combustibili fossili". Insomma, "inutile negare che la crisi climatica sia anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione"⁵.

Dal punto di vista della cultura del progetto paesaggio, una crisi dell'immaginazione dovrebbe avere a che fare con la necessità di interrogarsi su cosa significhi oggi *progettare con la natura* (l'entità ibrida che abbiamo contribuito a generare e manifestarsi) e su come farlo.

In ogni caso, proprio in riferimento alle emergenze ambientali e sociali connesse alla questione climatica, sarebbe opportuno favorire un riposizionamento del progetto di paesaggio nei processi di trasformazione antropica di luoghi e territori.

Molteplici sono le opportunità connesse all'applicazione delle cosiddette soluzioni basate sulla natura (*Nature Based Solutions*) in ambito urbano (si legga più avanti il contributo di Cremonini e Georgiadis). E, guardando ancora agli insediamenti urbani, s'impone a livello comunale e di aree metropolitane l'applicazione di performativi strumenti di pianificazione e gestione del sistema degli spazi aperti, che dovranno tenere conto tanto del ruolo dei servizi ecosistemici (si veda a tal proposito il progetto *Los_Dama* per Torino, presentato sul n.37), quanto dell'eterogeneità di configurazioni, valori culturali e sociali, idee di natura espresse dalla compresenza di differenti specie di spazi. Si auspica che definizioni generaliste (a-descrittive, acritiche, apolitiche) come *verde urbano* e *verde attrezzato* possano finalmente essere espulse dal glossario di lavoro di chi - tecnico, progettista o amministrazione pubblica - avrà il compito di rispondere, alla scala locale e con un appropriato livello di definizione, ad obiettivi globali dettati dalle Strategie sulla Biodiversità, dall'Agenda Urbana 2030, dai Piani di Adattamento ai cambiamenti climatici, e così via. Se si assume che i paesaggi dell'Antropocene sono composti da nature ibride e da ecosistemi influenzati/alterati dall'azione e dalla presenza antropica, occorrerà impostare strumenti aggiornati per indagarli, descriverli, rappresentarli. A tutte le scale.

In tal senso, costituisce un riferimento paradigmatico il progetto di ricerca condotto da Richard Weller in collaborazione con Claire Hoch e Chieh Huang, giovani neo-laureati presso il *Department of Landscape Architecture* della UPenn, finalizzato alla redazione di un *Atlante per la Fine del Mondo*⁶. Si tratta di un poderoso compendio di testi di approfondimento scientifico, mappe, dati, riferimenti storici, pensa-



thought of nature. And isn't this a big issue for the landscape project?".

The climate crisis, a crisis of imagination and landscape projects

Changing the common way of thinking about change and the interpretation of our role as agents of transformation of natural processes constitutes an essential challenge to be met, therefore, in order to live in the *New Climate Regime*. In this scenario, how aware the cultural milieu, civil society and people are of what has been defined as the greatest environmental risk becomes a significant factor. There is still an attitude of willful blindness, what the Indian writer Amitav Ghosh some years ago described as the *Great Derangement*. According to Ghosh, the cultural climate of our times generates "desires - for vehicles, appliances, certain kinds of gardens and dwellings - that are among the principal drivers of the carbon economy". Hence, "let us make no mistake, the climate crisis is also a crisis of culture, and thus of the imagination"⁵.

From the point of view of landscape project culture, the imagination crisis might involve the need to examine what *designing projects with nature* (that hybrid entity whose generation and appearance we have contributed to) means today and how it can be done.

In any case, precisely in reference to the environmental and social emergencies connected to the climate issue, it would be timely to consider repositioning landscape projects in these anthropic transformation processes of places and territories.

Applying so-called *Nature Based Solutions* to urban settings offers many opportunities (see the article by Cremonini and Georgiadis further on). And, at a municipal or metropolitan level, productive instruments for the planning and management of open spaces need to be applied that consider both the role of ecosystem services (see the *Los_Dama* project for Turin presented in n. 37) and the heterogeneity of configurations, social and cultural values, and ideas of nature expressed by the contemporaneous presence of different *species of spaces*. Hopefully, generic definitions (apolitical, uncritical, nondescript) like *urban green areas* and *equipped green areas* can be expelled from the working glossary of those - specialists, project designers, or the public administration - who are charged with responding at a local scale with an appropriate level of definition to the global objectives dictated by Biodiversity Strategies, Urban Agenda 2030, Climatic Change Adaptation plans and so on. If we accept that the landscapes of the *Anthropocene* are hybrid nature composites whose ecosystems have been influenced/ altered by the actions and presence of man, it will be necessary to revise the instruments investigating, describing and representing them. At every scale.

20 giugno 2016: Ludovico Einaudi e il suo pianoforte a coda su una piattaforma al largo del ghiacciaio Wahlenbergreen, nelle Isole Svalbard in Norvegia, mentre suona il suo inedito "Elegy for Arctic". Il musicista si è unito all'appello lanciato da Greenpeace per la difesa dell'Artico /

June 20, 2016: Ludovico Einaudi with his grand piano on a platform off the Wahlenbergreen glacier, in the Svalbard Islands in Norway, while playing his unpublished "Elegy for Arctic". The musician joined the appeal launched by Greenpeace for the defense of the Arctic (Fonte / Source: ansa.it)

to per comporre un quadro dello stato di salute del Pianeta e che intende fornire “le basi essenziali per la futura pianificazione e progettazione delle città e delle regioni, interpretate come sistemi ecologici ed economici interdipendenti”⁷.

In una delle *Lecture* di questo numero, lo stesso Weller invita gli architetti del paesaggio a farsi avanti per contribuire alla costruzione di nuovi dispositivi di pianificazione - spaziale e temporale - e di progettazione sensibili alla questione climatica. E suggerisce che, proprio attraverso il progetto di paesaggio, possono essere collegati, trasversalmente, politiche e strumenti di solito tenuti separati, così da mettere in relazione diretta “il livello planetario e il particolare, la dimensione delle politiche globali top-down con quella bottom-up delle culture locali”.

Progettare per l'adattamento climatico

Con questo monografico, *Architettura del Paesaggio* ha voluto proporre una raccolta di contributi, piani e progetti per invitare i lettori a riflettere sulla varietà di strumenti - culturali, tecnici ed operativi - a disposizione del progettista e delle amministrazioni pubbliche, per fare fronte alla questione ambientale più urgente della nostra epoca.

I progetti selezionati attraverso la *call* sono stati integrati, come di consueto, con altri scelti dalla redazione con l'obiettivo di comporre un panorama più ampio di riferimenti. Il risultato è la combinazione di varie categorie d'intervento: dalla conservazione attiva del parco storico, al progetto di sistema di spazi aperti, al programma di miglioramento ambientale, al progetto del piccolo giardino privato, al restauro ecologico e ambientale, alla riconfigurazione dello spazio pubblico, alla realizzazione di green/blue infrastructures.

I quattro filtri tematici, individuati per organizzare un percorso di lettura critica attraverso l'insieme eterogeneo di strategie e azioni progettuali, intendono fissare altrettanti obiettivi di qualità paesaggistica: gestire consapevolmente la risorsa idrica; adottare *Blue* e *Green Infrastructures Solutions*; creare spazi urbani resilienti; interpretare i processi ecologici.

Può essere inteso come un limitato, ma basilare, set di principi per reinventare - responsabilmente e consapevolmente - paesaggi nel *Nuovo Regime Climatico*. Per definizione olistico, transdisciplinare, interscalare e sensibile alle dinamiche del vivente, il progetto di paesaggio, parafrasando quanto scrive su questo monografico nella sua *Lettera aperta* Giuseppe Barbera, si conferma così un valido dispositivo per comprendere e affrontare la complessità e le sfide del cambiamento climatico.

In this sense, the research project conducted by Richard Weller of preparing an *Atlas for the End of the World*⁶ in collaboration with Claire Hoch and Chieh Huang, young graduates at the UPenn Department of Landscape Architecture, constitutes a paradigmatic reference point.

This formidable compendium of scientific writings, maps, data, and historical references intends to furnish an overview of planet's biodiversity hotspots and “an assessment of which cities in these hotspots are growing on collision courses with remnant habitat and endangered species”⁷.

In one of this issue's *Lecture*, Weller himself invites landscape architects to come forward and contribute to the construction of new climate-sensitive devices for spatial and temporal planning and project designing. And suggests that landscape projects are the means whereby usually separate policies and instruments can be connected transversely so as to create a direct relationship between “the planetary and the particular – to connect the top-down world of global policy settings with the bottom-up world of local cultures”.

Projects for adapting to climate change

The intention of this issue of *Architettura del Paesaggio* is to propose a collection of articles, plans and projects inviting the reader to reflect on the variety of instruments - cultural, technical and operative - available to project designers and public administrations to deal with the most urgent environmental issues of our time. The projects selected through the *call* have been integrated, as usual, with others selected by the editorial team to create a broader panorama of reference. The result is a combination of various categories of intervention: from the active conservation of historical parks to projects for open space systems, ecological and environmental restoration, and the creation of green/blue infrastructures.

The four thematic filters identified to organize a critical reading itinerary through the heterogeneous set of strategies and project actions envisage four objectives of landscape quality: conscientious management of water resources; adoption of *Blue* and *Green Infrastructure Solutions*; creation of resilient urban open spaces; and interpretation of ecological processes.

These can be seen as a limited but fundamental set of principles to reinvent landscapes - responsibly and conscientiously - in the *New Climate Regime*.

By definition holistic, trans-disciplinary, interscalare and sensitive to the dynamics of the living, landscape projects, to paraphrase Giuseppe Barbera's words in his open *Letter* in this issue, reaffirm themselves as valid instruments for understanding and dealing with the complexity and challenges of climate change.

Note / Notes

¹ Gianfranco Pellegrino, Marcello Di Paola, *Nell'Antropocene. Etica e politica alla fine di un mondo*, DeriveApprodi, Roma 2018, p. 17 / Gianfranco Pellegrino, Marcello Di Paola, *Nell'Antropocene. Etica e politica alla fine di un mondo*, DeriveApprodi, Roma 2018, p. 17.

² L'espressione è stata introdotta da Bruno Latour in *Face à Gaïa. Huit Conférence sur le Nouveau Régime Climatique*, La Découverte, Paris 2015 e poi ripreso in *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018 (titolo originale: *Où atterrir? Comment s'orienter en politique*, 2019). Il “Clima” è inteso nell'accezione più ampia di relazioni tra gli esseri umani e le loro condizioni materiali di esistenza / The expression was introduced by Bruno Latour in *Face à Gaïa. Huit Conférence sur le Nouveau Régime Climatique*, La Découverte, Paris 2015 and then continued in *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018 (original title: *Où atterrir? Comment s'orienter en politique*, 2019). “Climate” is used in its broader acceptation of relations between humans and their material conditions of existence.

³ Bruno Latour, *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018, p. 8 / Bruno Latour, *Tracciare la rotta. Come orientarsi in politica*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2018, p. 8.

⁴ Tratto da: <http://www.kabulmagazine.com/bruno-latour-lagency-ai-tempi-dellantropocene/> consultato il 2/08/2019 / Taken from: <http://www.kabulmagazine.com/bruno-latour-lagency-ai-tempi-dellantropocene/> retrieved on 2/08/2019.

⁵ Amitav Ghosh, *La Grande Cécità*, Edizioni BEAT, Padova 2019, p. 16 / Amitav Ghosh, *La Grande Cécità*, Edizioni BEAT, Padova 2019, p. 16.

⁶ L'Atlante è consultabile on line: <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com/> / The Atlas can be consulted online at: <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com/>.

⁷ Cfr. <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com/> / Richard J. Weller, “Précis” in Richard J. Weller, Claire Hoch, and Chieh Huang, *Atlas for the End of the World* (2017), <http://atlas-for-the-end-of-the-world.com/>.

12 /
Sostenibilità resiliente?
Resilient Sustainability?
Richard **Weller**

18 /
Un forte profumo di resina
A Strong Scent of Resin
Daniele **Zovi**

22 /
Agenda di Sviluppo
Sostenibile e Nature Based
Solutions
Sustainable Development
Agenda and Nature Based
Solutions
Letizia **Cremonini**, Teodoro **Georgiadis**

26 /
Cambia il clima, cambia
il progetto di paesaggio?
Is the landscape project
changing as well?
Gianni **Celestini**

30 /
I pontili del porto di
Otranto: riflessioni critiche
The Piers in the Harbor of
Otranto. Critical reflections
Annalisa **Maniglio Calcagno**

Evitare la tentazione della retorica e dare un contributo utile è quello che ci siamo proposti di fare anche con questo numero, affrontando un tema attuale e urgente che rappresenta una sfida enorme, anche dal punto di vista della comunicazione e del racconto. Con l'intervento di Richard Weller possiamo riflettere sul significato di termini spesso abusati, resilienza e sostenibilità, concetti che Cremonini e Georgiadis invitano a considerare nella relazione con le pratiche di gestione. La testimonianza di Daniele Zovi della tempesta Vaia, sconvolgente e significativa di come gli effetti dell'accelerazione ambientale siano ormai misurabili da chiunque nel proprio quotidiano, comporta interrogativi ineludibili – raccolti da Gianni Celestini – sul ruolo centrale del progetto di paesaggio. Maniglio Calcagno, infine, rammenta la necessità della condivisione di ogni azione sul paesaggio a più livelli, per dare sostanza, oggi più che mai, a vent'anni dalla sua pubblicazione, ai contenuti della Convenzione Europea del Paesaggio.

Avoiding rhetoric and giving a useful contribution is what we have set out to do with this issue, with focus on current and urgent topics representing an enormous challenge, also from the point of view of communication and storytelling. With the Richard Weller's essay we can reflect on the meaning of often abused terms, resilience and sustainability, concepts that Cremonini and Georgiadis invite to consider in relation to management practices. Daniele Zovi's testimony of the Vaia storm, shocking and significant in how the effects of environmental acceleration are now measurable by anyone in their daily life, involves inescapable questions – deepened by Gianni Celestini – on the central role of landscape design. Finally, Maniglio Calcagno recalls the need to share every action on the landscape at multiple levels, to give substance, today more than ever, twenty years after its publication, to the contents of the European Landscape Convention.

Simonetta Zanon

GESTIRE LA RISORSA IDRICA MANAGING WATER RESOURCES

36 /

Contrastare la desertificazione Combating desertification

Lorenzo Nofroni

progetto / project

Lorenzo Vallerini, Turkana Scientific
Research Group

**Oasis Ecosystem project, Loiyangalani,
lago Turkana, Kenya**

42 /

Salvare il deserto Save the desert

Valerio Cozzi



progetto / project

CoLAB, Floorassociates, John Douglas
Architects, Outside studio, Spurlock
Poirier Landscape Architects, Steve
Martino, Ten Eyck

**Desert Botanical Garden, Phoenix, AZ,
U.S.A.**

46 /

Prendersi cura della Terra Taking care of the Earth

Filippo Piva

progetto / project

Pampa Studio

**Masseria Gianferrante, Ugento, Lecce,
Italy**

50 /

Adattare il giardino Adapting the Garden

Federica Cornalba

progetto / project

Maurizio Usai

Giardino privato, Zoagli, SP, Italy

ADOTTARE / ADOPTING BLUE AND GREEN INFRASTRUCTURES SOLUTIONS

52 /

Rete di reti Network of nets

Antonio Attardo, Jaime Diaz
Morlàn



progetto / project

Atalaya

**Green Infrastructure Plan, Zaragoza,
Spain**

56 /

Piani, progetti processi Plans, projects and processes

Victor Tènez Ybern



progetto / project

Gruppo Fiumi dell'Area

Metropolitana di Barcellona

**Redevelopment of the Llobregat river,
Barcelona**

60 /

Riparare un habitat Restoring habitat

Adriana Gherzi

progetto / project

SPAA Studio, Global Vision

Consultants, Hydro Nova srl, Timesis srl

**Wadi Gaza Natural Park & Greenway,
Gaza Strip, Palestine**

64 /

Una collana di smeraldi resilienti

A resilient emerald necklace

Loredana Ponticelli



progetto / project

Kleinfelder Inc., STOSS Landscape

Urbanism

**Coastal Resilience Solutions for E.
Boston and Charlestown, Boston,
U.S.A.**

CREARE SPAZI URBANI RESILIENTI CREATING RESILIENT URBAN SPACES

68 /

**Il lato più morbido della
sostenibilità**

**The softer side
of sustainability**

Antonella Valentini

progetto / project

Martha Schwartz Partners

**Beiqijia Business Technology District,
Beijing, China**

72 /

Il bosco ritrovato

A Newfound Woods

Ida Lia Russo

progetto / project

Franco Giorgietta, Giovanna Longhi

Parco Cascina Merlata, Milan, Italy

76 /

Un eco-quartiere

An eco-neighbourhood

Giulia de Angelis

progetto / project

Marcella Minelli, Loretta Bellelli

**Ecovillage in Montale, Castelnuovo
Rangone, Modena, Italia**

80 /

La foresta e la città

The Forest and the City

Marta Rabazo

progetto / project

Balmori Associates, Pelli Clarke Pelli

Architects, Atelier 10

**VIOL São Paulo Corporate Towers
Park, São Paulo, Brasile**

84 /

Cascade vegetali

Greenfall

Federica Greco

progetto / project

AG&P greenscape

Hotel VIU, Milan, Italy

INTERPRETARE I PROCESSI ECOLOGICI INTERPRETING ECOLOGICAL PROCESSES

88 /

Un approccio integrato

Integrated approach

Federica Cornalba

progetto / project

Ramboll Studio Dreiseitl –

GreenWorks PC

**Tanner Springs Park, Portland,
Oregon, Usa**

92 /

Ecologia e tradizione

Ecology and tradition

Alessandra Fasanaro

progetto / project

Turenscape

Qiaoyuan Park, Tianjin, Cina

96 /

Un processo di

conservazione sostenibile

Sustainable conservation

of historical parks

Annachiara Vendramin, Giorgia

Ottaviani

progetto / project

Annachiara Vendramin, Giorgia

Ottaviani

Parco di Miramare, Trieste, Italy

100 /

Ricostruire la costa

Rebuilding coast

Federica Greco

progetto / project

Tommaso Giorgino, Federico Ciraci,

Giampiero Calò

Recovery Project of the Regional Dune

Coastal Park from Torre Canne to

Torre S. Leonardo, Bari, Italy

119 /

**LETTERA
AL PAESAGGIO /
TO THE LANDSCAPE**

**Il paesaggio salverà
il mondo**

**Landscape will save
the world**

Giuseppe Barbera

120 /

**IN VIAGGIO /
ON THE ROAD**

Laura Pirovano

122 /

**CONCORSI /
COMPETITIONS**

a cura di / edited by
Anna Lambertini

124 /

AGENDA

a cura di / edited by
Coordinamento di redazione

**Festival des Jardins de la
Cote d'Azur**

"Mediterranean dreams"

Raffaele Cegna

Le giornate di Matera

Caterina Zanella

128 /

LIBRI / BOOKS

a cura di / edited by
Federica Cornalba

P R O G E T T I d i
P R O J E C T S b y

AG&P greenscape • Atalaya •
**Balmori Associates • Franco Giorgietta/
Giovanna Longhi • Tommaso Giorgino •**
Marcella Minelli • Pampa Studio •
Ramboll Studio Dreisetl •
Marta Schwartz Partners • SPAA Studio •
STOSS Landscape Urbanism •
Victor Tènez Ybern • Turenscape •
**Maurizio Usai • Lorenzo Vallerini/
Turkana Scientific Research Group •**
Annachiara Vendramin